



26-APR-2021

Il Sole **24 ORE** NORME E TRIBUTI

da pag. 1-

Quotidiano nazionale

Direttore: Fabio Tamburini

Lettori Audipress: n.d.

chiudere in tre mesi?

Le risorse a disposizione sono importanti, e un aumento medio da 107 euro al mese offre un terreno solido alla trattativa. Il passaggio dagli auspici ai fatti dipende ovviamente dalla volontà delle due parti al tavolo.

Quali sono le novità più importanti sul piano economico?

La principale riguarda la stabilizzazione dell'«elemento perequativo», cioè l'aumento aggiuntivo introdotto nel 2016 per le fasce retributive più basse che con il nuovo contratto diventa una componente del tabellare, con un riordino importante del quadro. L'altra decisione chiave sarà la distribuzione delle risorse fra componenti fondamentali e accessorie, su cui l'atto di indirizzo lascia ampia libertà negoziale; ricordando che fra gli obiettivi indicati dal Patto c'è quello di valorizzare il ruolo della contrattazione integrativa.

Che cosa significa in concreto?

Che occorre dare più autonomia alle singole amministrazioni nella definizione delle politiche di gestione del personale. In quest'ottica il contratto nazionale deve fissare i principi generali senza perdersi in troppi vincoli di dettaglio. Il contratto oggi ha la fortuna di avere più leve a disposizione, perché questa volta lavoriamo su tre assi: la componente economica,

l'ordinamento professionale e lo Smart Working.

Partiamo dall'ordinamento. La riforma andrà finanziata, ma i fondi arriveranno solo con la manovra 2022. Non è un ostacolo alla corsa verso la firma?

Le risorse sono già previste da un impegno politico scritto nel Patto. Non sono quantificate anche perché è più logico prima rivedere gli ordinamenti, e su questa base capire quanto può costare l'operazione. Gli ordinamenti vanno ripensati perché spesso le mansioni più basse si stanno desertificando, mentre ci sono funzioni nuove completamente trascurate. Rivediamo le matrici, e su questa base analizziamo i costi che ci saranno, in primis, di inquadramento.

In fatto di smart working si è fatto molto dibattito sulle percentuali e poco sull'organizzazione. Qual è la direzione da prendere?

Bisogna distinguere. C'è il compito di fissare i parametri di base, e spetta alle norme, che anche secondo me devono evitare percentuali uguali per tutti come ha sottolineato il ministro Brunetta. E poi c'è il compito, cruciale, del contratto, chiamato a disciplinare uno smart working strutturale e non più emergenziale. Bisognerà regolare i modi di esecuzione del lavoro a distanza, le tipologie di

obbligo orario, le dotazioni tecnologiche, i luoghi del lavoro agile, il riconoscimento dei buoni pasto ma anche i criteri per individuare le categorie di lavoratori a cui dare priorità. Perché lo smart working «regolato» diventa anche «valutabile», ed è naturale che nel lavoro a distanza la valutazione per obiettivi diventa essenziale.

Dopo l'accordo quadro sui comparti si sono levate critiche sul «rinvio» di tre mesi delle aree dirigenziali per le incognite sulla collocazione dei tecnici della sanità. Come se ne esce?

Per fare l'intesa serve il consenso della maggioranza dei sindacati, che al momento per le aree dirigenziali non c'è. Ma non potevamo certo bloccare tutti i contratti per questa ragione. I tre mesi sono un tempo massimo, ma ho intenzione di riconvocare il tavolo prima. Penso che chiuderemo entro l'inizio di giugno, cioè prima dei tempi tecnici necessari agli atti di indirizzo.

Intanto manca all'appello il contratto 2016/18 dei 1.700 dipendenti di Palazzo Chigi.

Lì abbiamo raccolto l'adesione del 50,02% delle rappresentanze, ma per legge serve il 50,1%. La trattativa è chiusa perché non ci sono più margini. Riconvocherò il tavolo subito dopo il 29 perché è giusto fare tutto per chiudere anche questo contratto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il negoziatore.

Antonio Naddo: «Sul tavolo anche la riforma degli ordinamenti per adeguarli alle nuove esigenze. Prima rivediamo architettura della Pa, e su questa base risuriamo i fondi aggiuntivi necessari»

Il Sole **24 ORE** NORME E TRIBUTI

da pag. 1-31

Quotidiano nazionale

Direttore: Fabio Tamburini

Lettori Audipress: n.d.

I NUMERI CHIAVE

6,8

Miliardi

È il costo complessivo dei rinnovi contrattuali per dipendenti e dirigenti della Pubblica amministrazione. I fondi per i settori statali valgono 3,775 miliardi, e sono stati stanziati dalle ultime tre leggi di bilancio. Il costo per i settori non statali è calcolato in 3,04 miliardi, finanziato dai bilanci delle amministrazioni

107

Euro lordi al mese

È l'aumento medio complessivo previsto per il personale della Pa, conteggiando anche la stabilizzazione dell'«elemento perequativo», cioè del tassello aggiuntivo introdotto dai contratti 2016/2018 per tutelare le fasce stipendiali più basse dall'effetto collaterale degli aumenti sul bonus 80 euro

29

Aprile

Giovedì prossimo parte all'Aran la trattativa per il comparto delle Funzioni centrali (ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici). A seguire gli altri comparti

4,07%

IL TASSO DI AUMENTO

Il rinnovo contrattuale 2019/2021 prospetta un aumento medio del 4,07%, calcolando la stabilizzazione dell'elemento perequativo, cioè pari a

2,3 volte il tasso di inflazione (Ipc) del periodo che si è attestato all'1,8%. Al netto dell'elemento perequativo l'aumento medio è pari al 3,78%

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

63 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE